



ELEA FINANCE[®] S.p.A.

ATTIVITA' FINANZIARIE

ELEA FINANCE SPA

Sede in Casalnuovo di Napoli, Via Fienile, 1

Capitale sociale euro 3.000.000,00 interamente versato

Codice Fiscale Nr. Reg. Imprese 06170781212

Iscritta al Registro delle Imprese di NAPOLI Nr. R.E.A. 799444

Iscritta al n° 205 dell'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del T.U.B.

III° Pilastro

Informativa al pubblico al 31/12/2024

Sommario

TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR)	6
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)	20
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (Art. 437 CRR)	21
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR)	25
TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (Art. 439 CRR)	29
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)	30
TAVOLA 7 - USO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)	39
TAVOLA 8 - RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)	40
TAVOLA 9 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR)	41
TAVOLA 10 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art. 450 CRR)	42
TAVOLA 11 - LEVA FINANZIARIA (Art. 451 CRR)	43
TAVOLA 12 - USO DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (Art. 453 CRR)	44

PREMESSA

In data 02.01.2018, con l'iscrizione di Elea Finance S.p.a. nell'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circ. 288/2015 nonché la nuova disciplina prudenziale applicabile alle Banche e contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013 (*Capitale Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nel Regolamento UE 873/2020 (CRR Quick Fix) che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

L'estensione agli intermediari finanziari della regolamentazione bancaria risponde all'esigenza di:

1. rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso;
2. consentire di applicare il trattamento prudenziale previsto per le esposizioni verso banche e imprese di investimento alle esposizioni verso intermediari finanziari che: a) siano autorizzati ad operare e siano vigilati dalla medesima Autorità di Vigilanza che autorizza le banche; b) siano sottoposti a requisiti prudenziali comparabili, per robustezza, a quelli applicati alle banche (ossia la Direttiva 2013/36/CE, c.d. CRDIV, la CRR, la Circ. 285/2013).

A tale riguardo, le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, la Circ. 288/2015, attraverso l'attuazione del principio di proporzionalità, ha definito un sistema di regole modulari, al fine di tenere conto delle caratteristiche tipiche (per complessità operativa, dimensionale e organizzativa) dei diversi intermediari finanziari.

La regolamentazione prudenziale prevista dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea si fonda su "tre pilastri":

- ✓ il "primo pilastro", introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
- ✓ il "secondo pilastro", richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- ✓ il “terzo pilastro” introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società.

Al fine di garantire il rispetto della normativa di Vigilanza in tema di informativa al pubblico, la Società si è dotata di specifiche procedure organizzative.

Per ciò che attiene, in particolare, all’informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto;
- ii. dal Regolamento (UE) n. 873/2020;
- iii. dalla Circolare 288 della Banca d’Italia del 3 aprile 2015.

Indicazioni ulteriori sul terzo Pilastro sono state poi fornite dall’EBA (European Banking Authority) attraverso alcuni documenti:

- “Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013)”.
- “Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11) (Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013)” fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro.
- “Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell’articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri”.
- Regolamento UE 876/2019 limitatamente agli articoli 432 par 1 e 2, e 434 bis.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395 al fine di mitigare gli impatti patrimoniali derivanti dalla sua introduzione. La Società non si è avvalsa né del regime transitorio IFRS 9 (in vigore fino al 31 dicembre 2024), né del filtro prudenziale FVOCI (conclusosi il 31 dicembre 2022), entrambi introdotti dal Regolamento (UE) 2020/873 (c.d. CRR “Quick fix”) nel contesto dello scenario

pandemico. In considerazione di ciò, non risultano più applicabili gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei sopra illustrati, che rappresentano un emendamento resosi necessario in ragione della crisi pandemica.

Con la raggiunta normalizzazione della situazione legata alla pandemia da COVID-19 e il progressivo venir meno del ricorso alle misure di sostegno in tale contesto definite, dal 1° gennaio 2023 sono state abrogate anche le EBA/GL/2020/07 che ne disciplinavano i relativi obblighi di reporting.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.eleafinance.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

Si evidenzia che l'assemblea dei soci nell'agosto 2024 ha deciso di non svolgere più l'attività di erogazione, al fine di una ordinata uscita dal mercato. A partire dal settembre 2024 dunque sono state inviate, di concerto con Banca D'Italia, le lettere di risoluzione contrattuale nel rispetto delle normative vigenti, ai clienti con rapporti in essere, in ossequio alla delibera dell'assemblea dei soci dell'agosto 2024. In ogni modo, nel primo semestre 2024 l'attività è proseguita regolarmente. Nel secondo semestre, invece, sono state sospese le valutazioni di nuove richieste ed è stata deliberata la cessazione dell'attività finanziaria. Nel mese di settembre sono state inviate lettere di recesso contrattuale ai clienti in essere. In tale contesto, la Società si attende di poter perfezionare la cancellazione dall'albo ex 106 TUB.

TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR)**Informativa qualitativa**

Elea Finance S.p.a. è una società finanziaria, totalmente indipendente, che svolge la propria attività a favore delle imprese, fungendo da tramite tra le aziende e il sistema creditizio.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi in uso, debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione, nonché stabilità aziendale.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto l'intermediario, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.288/2015 (cfr. Titolo III, Capitolo 1).

In tale ambito la Società ha definito un sistema di controlli caratterizzato dall'esternalizzazione delle Funzioni di Controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio) e dall'attribuzione ad un membro del CDA della funzione di Internal Audit, con la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli, presente nel continuo in azienda, costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali contribuendo, al contempo, ad assicurare nel tempo condizioni di sana e prudente gestione.

Modello organizzativo

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- **Organi Sociali** (con specifico riferimento al Consiglio di Amministrazione ed Amministratore Delegato);
- **Risk Management;**
- **Internal Audit.**

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- ***i controlli di linea*** sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;

- ***i controlli di II livello***, che riportano direttamente ad un referente interno sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, volti ad assicurare:
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
 - il rispetto della normativa per il contrasto al riciclaggio ed al fenomeno del finanziamento al terrorismo (cfr. D.lgs. 231/2007);
- ***I controlli di III livello***, sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, oltre che a valutare periodicamente l'adeguatezza, l'efficienza ed efficacia, e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società svolge un'attività di pianificazione, con un orizzonte previsionale di durata annuale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee guida che indirizzano l'operatività del periodo. L'intermediario finanziario persegue una strategia generale di gestione dei rischi e una consapevole assunzione degli stessi che si estrinseca:

- nel rifiutare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società attraverso un'attenta valutazione del merito di credito dell'impresa richiedente il finanziamento;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Società;
- nella diversificazione delle esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, al fine di contenerne la concentrazione.

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

Elea è potenzialmente esposto ai principali rischi di seguito riportati:

- ✓ *rischio di credito*, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio factoring;
- ✓ *rischio operativo* che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- ✓ *rischio di concentrazione* derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti

- nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale);
- ✓ *rischio di tasso di interesse* che dipende principalmente dalle attività e passività sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
 - ✓ *rischio di liquidità* che dipende principalmente dai finanziamenti prestati e, dunque, dalle risorse disponibili per fronteggiare gli stessi finanziamenti;
 - ✓ *rischio strategico* che dipende dall'eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
 - ✓ *rischio reputazionale*, ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'Intermediario finanziario da parte di clienti, controparti, o Autorità di Vigilanza;
 - ✓ *rischio di leva finanziaria*, inteso come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale";
 - ✓ *rischio informatico* è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una Minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso;
 - ✓ *rischio riciclaggio*, consiste nella possibilità di incorrere in sanzioni (civili e penali) a seguito di violazioni di norme imperative e/o di autoregolamentazione. Tale rischio è strettamente connesso alla clientela, al rapporto continuativo e all'operazione posta in essere;
 - ✓ *rischio esternalizzazioni*, deriva dal crescente ricorso all'esternalizzazione di funzioni di controllo o di attività aziendali che espone la Società a nuovi rischi, anche derivanti dall'elevato livello di innovazione tecnologica dei servizi prestati (ad es. cloud computing) o da situazioni di concentrazione dei fornitori di servizi.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

Rischio	Pilastro	Rilevanza	Modalità di gestione	Modalità di misurazione
Rischio di credito/controparte	I pilastro	Modello Interno - Bassa	Quantitativa	Metodo standardizzato semplificato
Rischio di mercato	I pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio operativo	I pilastro	Modello Interno - Bassa	Quantitativa	Metodo Base BIA
Rischio di concentrazione Single Name	Altri rischi	Modello Interno -Bassa	Quantitativa	Granularity Adjustment
Rischio di concentrazione Geosettoriale	Altri rischi	Modello Interno - Bassa	Quantitativa	Protocollo ABI-PWC
Rischio di tasso di interesse	Altri rischi	Modello Interno - Bassa	Quantitativa	Allegato C, 288
Rischio di liquidità	Altri rischi	Media	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio strategico	Altri rischi	Alta	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio reputazionale	Altri rischi	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio leva	Altri rischi	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio residuo	Altri rischi	Bassa	Quantitativa	Valutazione inefficacia
Rischio informatico	Altri rischi	Medio	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio riciclaggio	Altri rischi	Media	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio esternalizzazione	Altri rischi	Media	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio base	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio di trasferimento	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio derivante da cartolarizzazioni	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio Paese	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.

Ciò premesso, la Società:

- misura i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
 - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
 - c. rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - d. rischio di concentrazione geo-settoriale: utilizzando la metodologia ABI-PWC elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".
 - e. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);

Sono effettuate, inoltre, valutazioni sul rischio strategico, sul rischio di reputazione, sul rischio di leva finanziaria, sul rischio di liquidità, sul rischio esternalizzazioni e sul rischio riciclaggio. Tale valutazione viene effettuata:

- a. per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
- b. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
- c. per il rischio di liquidità, tramite l'analisi della maturity ladder e della distribuzione dei flussi di attività e passività in base alle scadenze;
- d. per il rischio di leva finanziaria, tramite l'analisi del capitale primario di classe 1 (CET1) e del totale dell'attivo;
- e. per il rischio esternalizzazioni tramite verifiche di conformità sui presidi e i meccanismi di attenuazione del rischio adottati dall'intermediario;
- f. per il rischio riciclaggio tramite la valutazione svolta da parte della Funzione Antiriciclaggio a seguito della conduzione dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio condotto a livello annuale.

Di seguito e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una

corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio crediti della Società. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo. Il rischio di credito è correlato anche agli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali. Devono essere considerati i rischi fisici, che sono determinati dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche o di alcuni settori a eventi estremi, che potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte. Inoltre, devono essere considerati i rischi di transizione che sono determinati da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione "green", che potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi, in particolare per quelle aziende che si contraddistinguono per maggiori emissioni di CO2.

2. Rischio mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il "rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N.

575/2013. Anche i rischi ambientali hanno un impatto potenzialmente rilevante sul rischio operativo, tali effetti si manifestano attraverso i rischi fisici, determinati da eventi climatici estremi, che potrebbero compromettere la continuità operativa della Società o degli outsourcer, nonché tramite i rischi di transizione, determinati dalla crescente attenzione e sensibilità dei clienti verso i temi climatici ed ecologici. Inoltre, vi è anche il rischio di eventuali comportamenti non conformi alla tutela ambientale o relativi a pratiche di “greenwashing” che potrebbero minare la reputazione della Società.

4. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario “going concern”;
- market liquidity risk: rischio che la Società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. *maturity ladder*.

Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (*maturity ladder*), che, come illustrato, consente di valutare l’equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi. Nella valutazione del rischio di liquidità si deve tenere di conto anche dei rischi legati alle tematiche ambientali. In particolare il

rischio fisico, ossia il verificarsi di eventi climatici avversi, potrebbe determinare un repricing repentino di taluni strumenti finanziari detenuti con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento, oltre ad inficiare sulla catena di approvvigionamento determinando una contrazione o un eccesso di domanda di finanziamenti non previsti e concentrati in un breve lasso temporale. Il rischio di transizione, invece, potrebbe comportare la necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia green potrebbe richiedere esborsi ingenti per ammodernamento degli immobili o dei beni mobili in dotazione della Società. Inoltre, iniziative normative a sostegno della transizione green potrebbero determinare una riduzione di valore dei titoli emessi da aziende "brown".

5. *Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario*

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come "il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

6. *Rischio di concentrazione*

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("single name") si configura come il "rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario". Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi è utilizzato l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment e sono state prese in considerazione tutte le esposizioni nei confronti della clientela. Relativamente al Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale Elea ha deciso di seguire la proposta metodologica dell'ABI in collaborazione con PricewaterhouseCoopers presente nel documento denominato "Laboratorio Rischio di concentrazione – Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati". Tale modello prevede di stimare un eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato con riferimento esclusivamente al rischio di concentrazione geo-settoriale in funzione dell'indice di Herfindahl. L'eventuale add-on di capitale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è quindi funzione

della differenza tra la concentrazione settoriale espressa dall'indice di Herfindahl calcolato internamente e quello di un portafoglio benchmark.

7. Rischio residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società. Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale;
- la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

In considerazione dell'inizio delle attività con il Fondo di Garanzia è stato calcolato il requisito patrimoniale sul rischio residuo ipotizzando un indice di inefficacia delle garanzie ricevute.

8. Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- il processo di controllo di gestione.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

9. Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come "il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza".

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un

rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

10. **Rischio Riciclaggio**

Il rischio riciclaggio viene considerato come il rischio derivante dalla possibilità di incorrere in sanzioni (civili e penali) a seguito di violazioni di norme imperative e/o di autoregolamentazione. Tale rischio è strettamente connesso alla clientela, al rapporto continuativo e all'operazione poste in essere.

11. **Rischio esternalizzazione**

Il rischio di esternalizzazione consiste nell'esporsi a situazioni di rischio senza precedenti derivanti principalmente dal crescente ricorso all'esternalizzazione di funzioni di controllo o di attività aziendali. Le situazioni di criticità potrebbero scaturire dall'elevato livello di innovazione tecnologica dei servizi prestati o da situazioni di concentrazione dei fornitori di servizi.

È quindi necessario per la Società dotarsi di adeguati presidi e meccanismi di attenuazione dei rischi, in modo da poter rafforzare il controllo sull'operato dei fornitori e sviluppare piani che assicurino la continuità operativa in caso di indisponibilità del fornitore di servizi.

o o o o o

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2024:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE
1. Rischio di credito e di controparte	53.671
2. Rischio operativo	47.697
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	101.369
4. Rischio di concentrazione "single name"	302.622
5. Rischio di concentrazione geosettoriale	105
6. Rischio di tasso di interesse	125
7. Rischio Residuo	14.193
8. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6)	317.045
9. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+7)	418.414
10. Fondi propri	2.660.845
11. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (9-3)	2.559.476
12. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (9-8)	2.242.431
13. Cet 1 ratio	157,50%
14. Total capital ratio	157,50%

1

¹ La tabella tiene non conto degli utili inseriti nei fondi propri dopo l'approvazione dell'assemblea ed è coerente con quanto riportato nel Resoconto ICAAP.

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di “reporting” dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l’assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell’unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro vengono rappresentati agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

La Società in quanto iscritta all’albo unico ex art.106 TUB nella categoria degli “intermediari minori” si potrebbe avvalere della possibilità, concessa dalle “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari” - Circolare 288/2015 della Banca d’Italia, di non effettuare prove di stress e di non calcolare i requisiti patrimoniali in ottica prospettica.

Sistema di “governance”

Gli assetti societari, l’organizzazione amministrativa e il sistema dei controlli interni della Società costituiscono un elemento fondamentale per assicurare la sana e prudente gestione aziendale (“sistema di governo e di controllo”). Tali assetti, risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

È responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Lo Statuto sociale prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 3 ad un massimo di 5 membri. Attualmente il Consiglio si compone di 4 membri.

Di seguito si riporta l’elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2024 con l’indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	N° altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Ottaiano Antonio	Presidente del Consiglio di Amministrazione	due	ITALCONFIDI cooperativa di garanzia fidi soc. coop. per azioni DOA MANAGEMENT SRL	Consigliere di Amministrazione A.U.
D'Angelantonio Carlo	Amministratore delegato	zero		
Menichini Pasquale	Consigliere	cinque	EDILNOLEGGI SPA EDILIZIA DI QUALITA' SRL RENT COMPANY SRL INVEST SPA TENUTA PASQUALE MENICHINI SRL SOCIETA' AGRICOLA	A.U. A.U. A.U. A.U. A.U.
Sordillo Giovanni	Consigliere	zero		

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono presentare i seguenti requisiti di indipendenza:

- a) non avere, con la Società o con Società da questa controllate, direttamente, indirettamente o attraverso Società controllate dagli Stessi Amministratori o loro stretti familiari, relazioni commerciali, creditizie o professionali significative, tali da comprometterne l'autonomia di giudizio nella gestione della Società;
- b) non rivestire la carica di amministratore in una società controllata o collegata alla Società;
- c) non essere stretti familiari (intendendosi per tali i parenti entro il terzo grado) di persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai punti precedenti;
- d) non essere soci o amministratori, o comunque titolari di relazioni significative di affari con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti della società o con il soggetto a cui sono esternalizzate altre funzioni di controllo.

Inoltre, gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza ed inoltre, il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza. Infine, in applicazione dell'art.36 del D.L "Salva Italia" il Consiglio di Amministrazione verifica l'incompatibilità delle cariche degli amministratori (c.d. "*divieto di interlocking*").

Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;

La composizione dell'organo supervisione si è ispirata al principio della diversificazione formativa della professione esercitata e delle precedenti esperienze al fine di apportare all'organo membri che stimolassero una dialettica costante ed una molteplicità di vedute operative.

Presenza di un comitato di rischio.

Al 31/12/2024 non si rileva la presenza di un comitato di rischio.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

L'interesse delle informazioni a disposizione degli Organi aziendali è "*condicio sine qua non*" per il corretto esercizio delle competenze e delle responsabilità di direzione e controllo dell'attività della Società, anche al fine di assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione.

In tal senso, la dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente nelle sedute del Consiglio di Amministrazione sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, ai reclami pervenuti ed a questioni inerenti la disciplina dell'antiriciclaggio.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società, e, oggetto di esposizione nel documento

“Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2024” pubblicato dall’intermediario stesso sono risultati in linea con il profilo e la strategia dell’Ente e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui la Società è esposta.

I suddetti modelli di gestione sono periodicamente sottoposti a revisione interna.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)**Denominazione dell'intermediario cui si applicano gli obblighi di informativa**

L'intermediario cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è Elea Finance S.p.a., società per azioni che ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito dei propri clienti attraverso la concessione di finanziamenti sotto forma di factoring.

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2024 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di ELEA FINANCE SPA.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (Art. 437 CRR)**Informativa qualitativa**

La disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e la Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l’iscrizione della Società all’Albo Unico di cui all’articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d’Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell’art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale sociale;
- b. le riserve;
- c. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d. il risultato di esercizio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Non sono presenti strumenti di Tier 2.

Informativa quantitativa

Il prospetto di seguito riepiloga la composizione dei Fondi Propri della Società alla data del 31 dicembre 2024.

TAVOLA 3.1 – COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI²

Voci/valori	Importo 31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.590.988
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-)	
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	2.590.988
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	2.590.988

La tavola seguente fornisce, in forma analitica, la riconciliazione tra gli aggregati del bilancio e le pertinenti voci dei Fondi Propri dell'intermediario finanziario.

² Dati coerenti con quanto riportato nel Bilancio d'Esercizio al 31.12.2024.

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2024	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.465.884	-	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	347.477	-	-	-
	a) crediti verso banche	31.137	-	-	-
	b) crediti verso clientela	316.340	-	-	-
80.	Attività materiali	121.375	-	-	-
90.	Attività immateriali	7.774	-	-	-
100.	Attività fiscali:	4.211	-	-	-
	a) correnti	4.211	-	-	-
	b) anticipate		0	-	-
120.	Altre attività	22.207	-	-	-
	Totale Attivo	2.968.928	0	0	0
	Voci del Passivo				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	148.929	-	-	-
	a) debiti	148.929	-	-	-
60.	Passività fiscali:	826	-	-	-
	a) correnti		-	-	-
	b) differite	826	-	-	-
80.	Altre passività	193.476	-	-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	34.708	-	-	-
110.	Capitale	3.000.000	3.000.000	-	-
150.	Riserve	79.840	79.840	-	-
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	(488.852)	(488.852)	-	-
	Totale Passivo e Patrimonio netto	2.968.927	2.590.988	0	0
	Totale Fondi Propri		2.590.988	0	0

TAVOLA 3.3 – INFORMAZIONI SU FONDI PROPRI REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
1a	di cui: azioni ordinarie	3.000.000
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	
1c	di cui: azioni privilegiate	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	
2	Utili non distribuiti	- 466.354
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	57.342
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	2.590.988
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.590.988
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.590.988
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	2.590.988
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.712.267
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	151,32%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	151,32%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	151,32%

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR)**Informativa qualitativa**

L'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro;
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro;
- c. verifica della misurazione dei fondi propri.

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale alla data del 31.12.2024.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (ottica attuale).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (CET1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

La formulazione del “giudizio” richiede la preventiva definizione di un sistema di soglie in grado di individuare specifici intervalli di valori che i suddetti indicatori possono assumere.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato.

GIUDIZIO	ADEGUATO	PARZIALMENTE ADEGUATO	IN PREVALENZA INADEGUATO	INADEGUATO
Adeguatezza del CET1 rispetto ai requisiti patrimoniali	$R1 \geq 15\%$	$10\% < R1 < 15\%$	$6\% \leq R1 \leq 10\%$	$R1 < 6\%$
Adeguatezza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti patrimoniali	$R2 \geq 12\%$	$10\% < R2 < 12\%$	$6\% \leq R2 \leq 10\%$	$R2 < 6\%$

Nel prospetto che segue sono riportati i valori minimi da rispettare in ottica, attuale e prospettica, con riferimento agli indicatori adottati per l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale:

- CET1 Ratio: 4,5%
- Tier1 Ratio: 4,5%
- Total Capital Ratio: 6%

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “CET 1 Capital Ratio e dal “Total capital ratio”.

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4.1 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA³

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2024
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Amministrazioni centrali	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	29.691
Esposizioni al dettaglio	3.062
Esposizioni in stato di default	12.135
Altre esposizioni	8.784
Totale requisito	53.671

In virtù della propria natura e dell'operatività svolta, la Società non risulta esposto al rischio di mercato e, pertanto, non predispone la relativa informativa richiesta dall'art. 438 del CRR.

TAVOLA 4.2. - RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2022	323.396
Indicatore rilevante	2023	318.749
Indicatore rilevante	2024	311.800
Media indicatore rilevante triennio 2022/2024		317.982
Requisito patrimoniale regolamentare		47.697

³ Dati coerenti con Resoconto ICAAP

TAVOLA 4.3. - REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO ⁴

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2024
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.982.877	898.928
1. Metodologia standardizzata	4.982.877	898.928
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		53.936
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		48.800
1. Metodo base		48.800
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		102.736
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		1.712.259
C.1 Attività di rischio ponderate		1.712.259
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		151,32%
C.3 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		151,32%

⁴ Dati coerenti con Bilancio d'esercizio

TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (Art. 439 CRR)**Informativa qualitativa**

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposto al rischio anzidetto.

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)**Informativa qualitativa**

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS") del 24 luglio 2014.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate ulteriore rispetto a quelle richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

A partire da gennaio 2021 la Società si è conformata alle disposizioni inerenti alla nuova definizione di default come indicato nelle linee guida EBA recepite dal 3°aggiornamento della circolare 288/2015.

Informativa quantitativa**TAVOLA 6.1. – ATTIVITA FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA**

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela												
Composizione	Totale 2024						Totale 2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	143.004	173.336				316.340	1.443.568	45.850				1.489.418
1.1 Leasing finanziario												
di cui: senza opzione finale d'acquisto												
1.2 Factoring	81.253	87.015				168.268	1.007.111	45.850				1.052.961
- pro-solvendo	81.253	87.015				168.268	1.007.111	45.850				1.052.961
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo						0						
1.4 Carte di credito												
1.5 Prestiti su pegno												
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7 Altri finanziamenti	61.751	86.321				148.072	436.457					436.457
di cui: da escussione di garanzie e impegni												
2. Titoli di debito												
2.1 titoli strutturali												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività												
Totale	143.004	173.336	0	0	0	316.340	1.443.568	45.850	0	0	0	1.489.418

TAVOLA 6.2. - ATTIVITA FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche												
Composizione	Totale 2024						Totale 2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi a scadenza												
2. Conti Correnti	31.137					31.137	32.397					32.397
2. Finanziamenti												
2.1 Pronti contro termine												
2.2 Leasing finanziario												
2.3 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
2.4 Altri finanziamenti												
3. Titoli di debito												
3.1 titoli strutturali												
3.2 altri titoli di debito												
4. Altre attività												
Totale	31.137	0	0	0	0	31.137	32.397	0	0	0	0	32.397

TAVOLA 6.3. - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CRDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate verso clienti con residenza in Italia ed in particolare nella regione Campania.

Area geografica delle esposizioni per cassa	Totale al 31.12.2024
ITALIA NORD OVEST	1.073.420
ITALIA NORD EST	253.933
ITALIA CENTRO	320.648
ITALIA SUD E ISOLE	2.384.342
TOTALE	4.032.343

TAVOLA 6.4. - ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
a) Sofferenze			1.294.009				1.206.994		87.015	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	
b) Inadempienze probabili			-						-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	
c) Esposizioni scadute deteriorate			88.095				1.774		86.321	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	7.763	8			33	8			7.730	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	57.992	88.156			207	10.667			135.274	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	
Totale A	65.755	88.164	1.382.104	0	240	10.675	1.208.768	0	316.340	0
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
Totale B										
Totale (A + B)	65.755	88.164	1.382.104	0	240	10.675	1.208.768	0	316.340	0

TAVOLA 6.5. - ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE E SOCIETA' FINANZIARIE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 A vista	2.465.183								2.465.183	-
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	2.465.183								2.465.183	
A.2 Altre	31.137									
a) Sofferenze									-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-
b) Inadempienze probabili									-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate									-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate									-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	31.137								31.137	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
Totale A	2.496.320	0	0	0	0	0	0	0	2.496.320	0
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
Totale B										
Totale (A + B)	2.496.320	0	0	0	0	0	0	0	2.496.320	0

TAVOLA 6.6 – DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.382.104	1.208.768	173.336		185.056	10.915	174.141	347.477
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31.12.2024	1.382.104	1.208.768	173.336		185.056	10.915	174.141	347.477
Totale 31.12.2023	978.855	933.005	45.850		1.637.801	161.836	1.475.965	1.521.815

TAVOLA 6.7 – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	879.939		53.066		-	
B. Variazioni in aumento	367.361	-	-	-	1.774	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originarie						
B.2 altre rettifiche di valore	237.165				1.774	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	53.066					
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	77.130				-	
C. Variazioni in diminuzione	40.306	-	53.066	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione					-	
C.2 riprese di valore da incasso	40.306				-	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off					-	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			53.066			
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.206.994	-	-	-	1.774	-

TAVOLA 6.8 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2.621.087	-	1.423	-	4.697	6.855	187.748	1.765	-	-	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri Titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	2.621.087		1.423		4.697	6.855	187.748	1.765			
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	20.766	-	-	-	-	-	-	-	-	128.163	
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Enti finanziari											
- Clientela	20.766									128.163	
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

TAVOLA 6.9. - OPERAZIONI DI FACTORING

Voci/Valori	31.12.2024		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
Non deteriorate	91.939	10.686	81.253
Esposizioni verso cedenti (pro solvendo)	91.939	10.686	81.253
- cessione di crediti futuri	25		25
- altre	91.914	10.686	81.228
Esposizioni verso debitori ceduti (pro soluto)			0
Deteriorate	1.230.073	1.143.058	87.015
2.1 Sofferenza	1.228.433	1.141.418	87.015
Esposizioni verso cedenti (pro solvendo)	1.228.433	1.141.418	87.015
- cessione di crediti futuri			0
- altre	1.228.433	1.141.418	87.015
Esposizioni verso debitori ceduti (pro soluto)			0
- acquistati al di sotto del valore nominale			0
- altre			0
2.2 Inadempienza probabile	-		0
Esposizioni verso cedenti (pro solvendo)			0
- cessione di crediti futuri			0
- altre			0
Esposizioni verso debitori ceduti (pro soluto)	-	-	0
- acquistati al di sotto del valore nominale			0
- altre			0
2.3 Esposizioni Scadute Deteriorate	1.640	1.640	0
Esposizioni verso cedenti (pro solvendo)	1.640	1.640	0
- cessione di crediti futuri			0
- altre	1.640	1.640	0
Esposizioni verso debitori ceduti (pro soluto)	-	-	0
- acquistati al di sotto del valore nominale			0
- altre			0
Totale al 31/12/2023	1.322.012	1.153.744	168.268

TAVOLA 6.10. - ESPOSIZIONI VERSO PMI

Esposizioni/portafogli	Amministrazioni pubbliche e Banche centrali	Entità del settore pubblico	Intermediari vigilati e Banche multilaterali di sviluppo	Retail		Default		Altre esposizioni		Totale
					di cui PMI		di cui PMI		di cui PMI	
Attività di rischio per cassa e fuori bilancio	295.193		2.474.287	143.004		178.297	87.015	147.095		3.237.876
Garanzie rilasciate ed impegni				2.013.950	1.667.215					2.013.950
Totale esposizioni	295.193	0	2.474.287	2.156.954	1.667.215	178.297	87.015	147.095		5.251.826

5

⁵ Importi complessivi delle esposizioni fuori bilancio.

TAVOLA 7 - USO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)**Informativa qualitativa**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

Le esposizioni di Elea sono tutte prive di rating.

Informativa quantitativa**TAV. 7.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)**

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione						
		0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	295.193	295.193						
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	0							
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	0							
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	0							
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	2.474.287		2.474.287					
Esposizioni verso o garantite da imprese	0							
Esposizioni al dettaglio	2.156.954				2.156.954			
Esposizioni in stato di default	178.297					130.403	47.894	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0							
Esposizioni in strumenti di capitale	0							
Altre esposizioni	147.095	701				146.394		
Totale esposizioni	5.251.826	295.894	2.474.287	0	2.156.954	276.797	47.894	0

TAV. 7.2 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione						
		0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	359.485	359.485						
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	0							
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	0					86.321		
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	0							
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	2.474.287		2.474.287					
Esposizioni verso o garantite da imprese	0							
Esposizioni al dettaglio	2.092.662				2.092.662			
Esposizioni in stato di default	178.297					130.403	47.894	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0							
Esposizioni in strumenti di capitale	0							
Altre esposizioni	147.095	701				146.394		
Totale esposizioni	5.251.826	360.186	2.474.287	0	2.092.662	363.118	47.894	0

TAVOLA 8 - RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base (“Basic Indicator Approach” - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2024 il requisito per il rischio operativo è commisurato a circa 48 mila euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 8.1. - RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2022	323.396
Indicatore rilevante	2023	318.749
Indicatore rilevante	2024	311.800
Media indicatore rilevante triennio 2022/2024		317.982
Requisito patrimoniale regolamentare		47.697

TAVOLA 9 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta). Alla data di redazione del Bilancio, la Società non risulta esposta in maniera significativa al rischio tasso.

Informativa quantitativa

Vita Residua	31.12.2024				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	2.588.048	20.765	2.567.283	0	-
fino a 1 mese	1.423	-	1.423	0,08%	1
da oltre 1 mese a 3 mesi	4.695	-	4.695	0,32%	15
da oltre 3 mese a 6 mesi	6.855	-	6.855	0,72%	49
da oltre 6 mese a 1 anno	187.765	-	187.765	1,43%	2.685
da oltre 1 anno a 2 anni	1.841	-	1.841	2,77%	51
da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	-	4,49%	-
da oltre 3 anni a 4 anni	-	-	-	6,14%	-
da oltre 4 anni a 5 anni	-	-	-	7,71%	-
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	10,15%	-
da oltre 7 anni a 10 anni	-	128.163	- 128.163	13,26%	- 16.994
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	22,43%	-
oltre 20 anni	-	-	-	26,03%	-
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					14.193
B. Fondi propri					2.590.988
C. Indice di rischio (A/B)					0,55%

TAVOLA 10 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art. 450 CRR)**Informativa qualitativa**

L'obbligo di informativa in materia di Politiche di remunerazione di cui all'art. 450 CRR non si ritiene applicabile alla Società in quanto tale materia è espressamente disciplinata dalla Circ. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" nella Parte I, Titolo IV Governo Societario, controlli interni, gestione rischi, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione". La stessa Circ. 288/15, tuttavia, nel Titolo III, Capitolo 1, Sezione III "Sistema dei Controlli Interni", attribuisce:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione, il compito di adottare e riesaminare, con cadenza annuale, la politica di remunerazione e la sua corretta attuazione, assicurando inoltre che la stessa sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- ✓ alla funzione di Compliance, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare della retribuzione e dell'incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario.

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd. economico – normativa, con esclusione della parte obbligatoria dello stesso. Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione

- Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattore chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

TAVOLA 11 - LEVA FINANZIARIA (Art. 451 CRR)**Informativa qualitativa**

L'indice di Leva è divenuto parte integrante dell'Informativa che devono fornire gli Enti, in base all'articolo 451 della stessa CRR.

La Società monitora l'indicatore di leva finanziaria trimestralmente e rendiconta il valore in sede di ICAAP rendendolo applicabile dal 1° gennaio 2015 e fornendo le relative specifiche.

L'indicatore è ben al di sopra dei limiti minimi previsti.

Informativa quantitativa

Rischio di leva finanziaria	
TIER 1	2.590.998
TOTALE ATTIVO	2.968.927
INDICATORE DI LEVA	87%
SOGLIA MINIMA	3%

TAVOLA 12 - USO DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (Art. 453 CRR)**Informativa qualitativa**

Elea utilizza come strumento di mitigazione del rischio di credito la garanzia rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia. Si precisa che, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, l'unica forma di CRM considerata è la garanzia rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia.

Informativa quantitativa

Rischio di credito	31.12.2024 Esposizione lorda	31.12.2024 Rettifiche	31.12.2024 Esposizione netta	31.12.2024 Esposizione post CRM	31.12.2024 RWA
Esp. Vs o gar da amministrazioni centrali e banche centrali	295.193	0	295.193	359.485	0
<i>rischio per cassa</i>	295.193	0	295.193	359.485	-
<i>rischio di firma</i>			0		
Esp. Vs o gar da intermediari vigilati	2.474.287	0	2.474.287	2.474.287	494.857
<i>rischio per cassa</i>	2.474.287		2.474.287	2.474.287	494.857
<i>rischio di firma</i>			0		
Esp. Vs o gar da clientela retail	2.167.869	-10.915	2.156.954	2.092.661	51.026
<i>rischio per cassa</i>	153.919	-10.915	143.004	78.711	51.026
<i>rischio di firma</i>	2.013.950		2.013.950	2.013.950	
Esp. Vs clientela in default	1.387.065	-1.208.768	178.297	178.297	202.244
<i>rischio per cassa</i>	1.387.065	-1.208.768	178.297	178.297	202.244
<i>rischio di firma</i>			0		
Altre esposizioni	147.095	0	147.095	147.095	146.394
<i>rischio per cassa</i>	147.095		147.095	147.095	146.394
<i>rischio di firma</i>			0		
TOTALE	6.471.509	-1.219.683	5.251.826	5.251.825	894.521